

## TRIBUNA COSTITUENTE

Attorno al nuovo nome e al nuovo simbolo proposti da Occhetto si è scatenato un dibattito acceso fuori e dentro il PCI. Si entra nel clima congressuale. Ecco un primo ventaglio di posizioni raccolte tra comunisti e rappresentanti di altre formazioni.

## OR CHE INNALZATO È L'ALBERO...

A cura di Marco Giuliani

Da poco più di una settimana Achille Occhetto ha presentato alla Direzione Nazionale del PCI la sua proposta per il nuovo nome e il nuovo simbolo del Partito comunista, insieme ad una Dichiarazione di intenti che contiene quelli che dovrebbero essere i punti di riferimento teorici e politici della nuova formazione. Il nome proposto, Partito Democratico della Sinistra, e il simbolo, una robusta quercia che ha alle sue radici il vecchio marchio del PCI, sono da subito divenuti oggetto di una appassionata discussione sia all'esterno del partito sia soprattutto, come era ovvio, al suo interno. Tale discussione, che ha anche raggiun-

to punte assai elevate di polemica e di asprezza, soprattutto a livello dei massimi organismi dirigenti, assume un rilievo del tutto evidente approssimandosi di gran carriera al XX Congresso Nazionale del PCI, chiamato a sciogliere in maniera definitiva, una volta per tutte, la fase delicata e complessa avviata un anno fa con la dichiarazione di Occhetto alla Bolognina. Rispetto a questo dibattito, che GR7 seguirà con attenzione nelle prossime settimane, pubblichiamo in questo numero un primo giro di brevi interventi raccolti a caldo, e a titolo puramente personale, tra dirigenti locali del PCI e rappresentanti delle forze politiche grossetane.



Massimo Tommasini - Segreteria provinciale DP

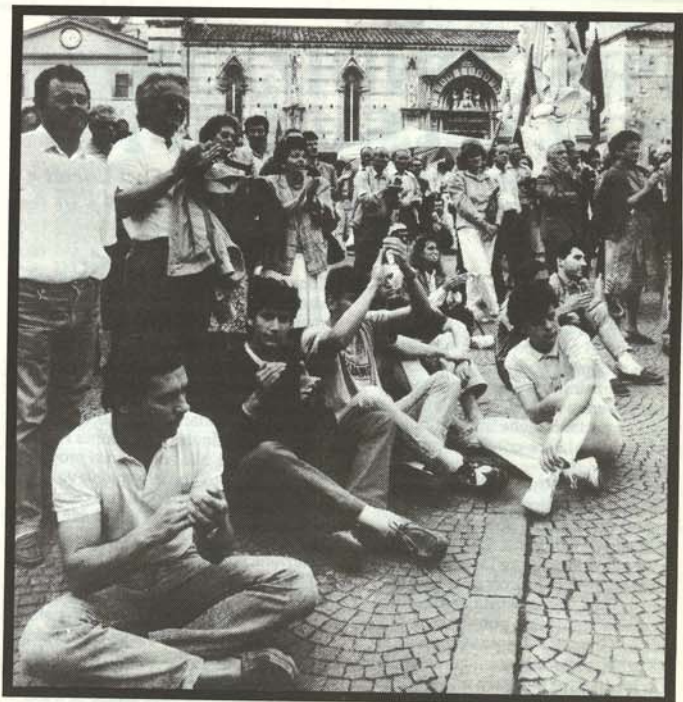
Come militante di DP e come comunista non posso che essere contrario alla svolta di Occhetto e a quella che sembra essere la maggioranza del PCI. Esprimo quindi un giudizio negativo sia sul nome che sul simbolo. Credo che oggi ci sia bisogno di più comunismo, sia dal punto di vista ideale che dal punto di vista pratico, del giorno per giorno. Credo anche

che l'operazione intrapresa da Occhetto faccia finalmente chiarezza su quello che è diventato il PCI. Cadono quindi gli alibi per coloro che ancora si dicono e si chiamano comunisti. Spero che questa linea venga battuta al XX Congresso e che comunque, se questo non dovesse essere, si possa dar vita ad una nuova forza politica Comunista.

Gianni Bartolini - Segretario provinciale del Movimento Giovanile Socialista

La prima impressione è quella di una insufficiente chiarezza. Nelle nuove scelte di Occhetto sono presenti forti retaggi del passato che, se sono comprensibili in relazione alle difficoltà attuali del PCI, sembrano inficciare però il senso complessivo del rinnovamento proposto. Aver voluto lasciare il vecchio simbolo alle radici del nuovo albero lascia un po' la sensazione di voler dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Da questo punto di vista ci sarebbe voluto più coraggio. La svolta stessa avrebbe del resto potuto essere ben altro. È certamente positivo che il PCI si

collochere su una posizione diversa rispetto alla sua tradizione, ma quello che resta poco chiaro è a quale collocazione aspira il nuovo partito. Occhetto sembra scegliere con chiarezza l'area politica del socialismo democratico, ma questa chiarezza non va oltre le mere affermazioni di principio. Quest'area politica oggi in Italia è occupata già da varie altre formazioni politiche, e l'unica prospettiva credibile diventa quindi quella di cercare di costruire l'unità tra di esse, senza ambizioni egemoniche da parte di nessuno. È su questo nodo politico che la chiarezza della svolta lascia a desiderare.



Fausto Giunta - Segretario provinciale del P.R.I.

Esprimo simpatia per il nome e il simbolo proposto per la "cosa" dalla Direzione Nazionale del PCI, pur con qualche riserva legata al fatto che tale "parto" è stato forse il frutto di faticose mediazioni, che poi non hanno dato i frutti sperati. Mi piace però molto di più il nome del simbolo, anche perché considero il partito nel quale milito un partito della sinistra democratica italiana. Ancora di più mi piace quanto scritto da Occhetto

nella sua relazione, là dove si considera la democrazia, non un mezzo per raggiungere il socialismo, bensì un punto di arrivo e di assetto per la società moderna.

L'importante non è comunque il nome e il simbolo, ma gli atti che il nuovo PCI spenderà in relazione ai problemi di politica internazionale ed a quelli interni alla società italiana; solo dopo potremo dare un giudizio definitivo e motivato.

Pierluigi Chelini - Segretario provinciale del P.S.D.I.

Il PSDI grossetano prende atto con soddisfazione che il PCI si accinge a modificare la propria denominazione confermando la sua vocazione democratica e l'appartenenza allo schieramento di sinistra. Avremmo preferito peraltro che nel

nuovo nome proposto apparisse il termine socialista perché la sinistra oggi in Italia e in Europa è "socialista democratica" o non lo è. Formuliamo inoltre l'auspicio che oltre al nome e al simbolo cambino anche i comportamenti e metodi di gestione.

Luca Urbani - Consigliere della Lista Verde di Grosseto

I giudizi in merito al nuovo simbolo e al nuovo nome proposti dal segretario Occhetto non possono che essere diversi visto che diversi sono i contenuti e le intenzioni che a mio avviso traspaiono dall'uno e dall'altro. Dei due, diciamo subito, preferisco il simbolo se non altro per l'albero che, nonostante i suoi molteplici significati simbolici, ad un ambientalista non può che richiamare alla memoria una già dichiarata attenzione ai problemi ambientali. Sulla presenza del simbolo del PCI ai piedi dell'albero non ho davvero nulla da commentare, tanto sono ovvie le ra-

gioni politiche della sua presenza, salvo il fatto che così facendo si preclude ogni possibilità di allargare un possibile consenso alla cosa al di là dell'attuale partito comunista. Giudizio tutto negativo invece per il nome. Sono infatti evidenti in esso un attacco ancora forte alla forma "partito" e una chiara tendenza ad uno spostamento verso destra del proprio baricentro politico. In ultima analisi simbolo e nome mi sembrano in forte contrasto tra di loro, tutto a svantaggio quindi della trasparenza e della chiarezza della propria identità e delle proprie posizioni.

Franco Rapezzi Responsabile Enti Locali DC

Intanto credo che si debba registrare che nel nuovo simbolo è scomparsa la scritta Partito Comunista. Non darei comunque al simbolo una importanza superiore a quella che in effetti deve avere. Il problema vero dei comunisti, e nel contempo il momento più significativo, risiedono nella capacità o meno di sa-

per coniugare la storia del PCI con le nuove esigenze che si pongono a livello nazionale ed internazionale per definire una proposta politica di cui possa avvalersi in modo compiuto la democrazia italiana. In questo senso il travaglio interno al PCI, simbolo compreso, meritano attenzione e rispetto.